



Gheddafi stringe la mano al presidente del Senato Renato Schifani

→ **Il colonnello** al Senato parla di terrorismo e cita l'attacco americano contro Tripoli nel 1986

→ **I rappresentanti dell'Idv** esibiscono le foto della strage di Lockerbie. Bloccati dalla sicurezza

Gheddafi attacca gli Usa E Frattini prende le distanze

Il colonnello Gheddafi fa lezione di democrazia. Al Senato attacca gli Stati Uniti paragonandoli a Bin Laden e crea un problema all'amico Berlusconi che fra tre giorni si presenta da Obama. Il gelo di Frattini.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

A tre giorni dalla visita di Berlusconi negli Usa, tanto sollecita e faticosamente conquistata, l'amico Gheddafi ha creato un problema, e non da poco, all'osannante governo italiano. «Che differenza c'è tra l'attacco degli americani nel 1986 contro le nostre case e le azioni ter-

roristiche» è stata la domanda che il colonnello ha posto alla rappresentanza di senatori, stretti dopo le polemiche nella sala Zuccari del Senato. Lui la risposta l'ha ben chiara. Ed ha parlato disinvoltamente di «terrorismo ufficiale» alla cui ombra l'Occidente vive, ha difeso sia Saddam Hussein che aveva fatto dell'Iraq «un bastione contro il terrorismo» che le scelte antidemocratiche di alcuni stati «perché non possiamo essere tutti uguali» tanto più in un mondo in cui c'è «il Vaticano che è uno stato teocratico con rappresentanze ovunque».

IL RITARDO

Brivido per Franco Frattini, il ministro degli Esteri che si è subito preci-

pitato a prendere le distanze. «Mica siamo d'accordo su tutto con Gheddafi. Certo si è trattato di un'affermazione forte». Non ha fatto lo stesso il presidente del Senato, Renato Schifani che ha apprezzato le parole

La proposta
«Berlusconi può diventare presidente del governo libico»

dell'ospite a tal punto da dire che lo rinviterebbe.

Gheddafi, com'è sua abitudine, si è presentato all'appuntamento in ritardo di cinquantadue minuti ed un seguito enorme che ha occupato

quasi tutte le sedie disponibili compreso alcune «amazzone» disarmate. Jalaba ovunque. Pochi senatori.

I VECCHI AMICI

I capigruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, che pur di giustificare l'attesa ha parlato di «un incontro con i tempi della storia» e del Pd, Anna Finocchiaro che alla fine ha messo l'accento sulla «concezione molto diversa dalla nostra delle forme di esercizio del potere», alcuni senatori della Lega e quelli a vita Andreotti e Cossiga salutati per nome perché «vecchi amici» come anche Lamberto Dini. Assenti i senatori Udc un po' per scelta, un po' per impegni, ed, in sala, i rappresentanti dell'Italia dei Valori Pedica, Pardi, Lannutti e Car-